Brani:
disk one
1-Dancing tears; 2-Solas pm; 3-Lake Takengon; 4-Suniakala; 5-Dear Yulman; 6-Rerengat langit (crack i

disk two
1-Pancaroba; 2-Manhattan temple; 3-Dedariku; 4-Ujung galuh; 5-Uncle Jack; 6-Zentuary
Formazione:
Dewa Budjana: all guitars, soundscapes.
Tony Levin: electric upright NS Design bass, Chapman Stick; Gary Husband: drums; Jack De Johnette:
Danny Markovich: curved soprano sax; Tim Garland: tenor sax; Guthrie Govan: guitar; Saat Syah: custo
Czech Symphony Orchestra conducted by Michaela Ruzickova.

2016, Favored Nations

Nemmeno il tempo di assimilare lo splendido *Pasar Klewer* di **Dwiki Dharmawan**, che un altro grande album, anche questo doppio, mette in discussione quale sia la migliore uscita indonesiana del 2016. L'instancabile chitarrista
Dewa Budjana
, infatti, sforna un altro lavoro di notevole qualità, organizzando, tra l'altro, le cose in grandissimo stile. Non solo si presenta con un gruppo da favola formato da eccellenze del jazz e del rock che rispondono ai nomi di
Tony Levin
(basso e stick),
Gary Husband
(batteria) e
Jack De Johnette
(batteria), ma ci sono anche una serie di altri ospiti importanti (
Guthrie Govan
,
Tim Garland
, la
Czech Symphony Orchestra
, giusto per fare qualche nome...). La ciliegina sulla torta, inoltre, è rappresentata dalla pubblicazione da parte dell'etichetta
Favored Nations
di
Steve Vai
.
L'inizio è da brividi con gli oltre nove minuti di *Dancing tears*, che mettono in evidenza una

fusion personale e ricca di spunti incandescenti. Ma possiamo dire che è solo l'antipasto... Si susseguono composizioni che mostrano un musicista in stato di grazia. C'è il jazz-rock infuocato di *Solas pm* e *Manhattan temple*, conditi da gustosi interventi di sax. Non potevano mancare molteplici spunti nei quali Budjana inserisce suoni e sapori della sua terra. Inoltre, nei due pezzi in cui interviene l'orchestra, *Suniakala* e *Zentuary*, si avvertono sapori sinfonici che si inseriscono alla grande nel contesto, conferendo un tocco di pregevole romanticismo, che non solo non guasta, ma contribuisce a dare ulteriore risalto a composizioni già solide di base. In *Suniakala*, complici anche gli slanci della chitarra elettrica e lo stile in cui si esibisce Budjana, si avvertono persino degli echi non così distanti dai **Camel**. La *title-track*, invece, ricorda più certe soluzioni orchestrali care a **Anthony Phillips**.

Per quanto ambizioso e di ampia durata, *Zentuary* non appare nè pretenzioso nè prolisso.Ci sentiamo perciò di affermare che i due cd sono un concentrato di classe eccelsa, pieni zeppi di grande musica e che non troviamo un solo brano debole o al di sotto di standard decisamente alti. Sarebbe poi inutile rimarcarlo, ma ricordiamo anche che, come uno spettacolo nello spettacolo, i numerosi momenti solistici in cui Budjana si lascia andare e diventa protagnoista assoluto mettono in luce un musicista non solo tencico, straordinariamente ispirato e capace di qualsiasi cosa, ma anche una invidiabile abilità nel mostrare grande feeling.

All'inizio accennavamo al dilemma che ci può essere su quale considerare il disco indonesiano dell'anno, se questo o *Pasar Klewer* di Dwiki Dharmawan. La realtà dei fatti è che entrambe le uscite toccano livelli qualitativi così elevati che meritano di essere annoverate tra le migliori del 2016, indipendentemente da genere e nazionalità.

Peppe
aprile 2017